

Lo scopo di questa relazione è soltanto quello di mostrare le mie ultime esperienze di docente alla Scuola di Architettura di Madrid.

Si tratta di alcuni esempi di esercizi scolastici eseguiti nella Seconda Cattedra di Analisi delle Forme Architettoniche, di cui è titolare la professoressa Helena Iglesias. Questi esercizi sono stati realizzati nel periodo intercorso tra il convegno di Roma, sui Fondamenti Scientifici del Disegno, e questo di Perugia, sul Rilievo tra Storia e Scienza.

Si tratta di esercizi eseguiti da studenti del secondo anno (adesso a Madrid gli studi di architettura durano sei anni) e nella loro realizzazione si sono impiegate di solito un minimo di due ed un massimo di quattro settimane.

In questi tre anni abbiamo fatto l'esperienza di applicare quello che ho già definito come "disegno neoaccademico" («XY, dimensioni del disegno», n. 2, dic. 86, pp. 27-34) a modelli architettonici autenticamente moderni: la Villa Savoye, di Le Corbusier; il Padiglione di Barcellona, di Mies van der Rohe; e la casa conosciuta come Fallingwater, di Frank Lloyd Wright.

In tutti e tre i casi, si trattava di fare delle analisi formali partendo da una documentazione grafica e fotografica, e non da una realtà materiale o addirittura percepibile.

La prima operazione è sempre quella di realizzare una rappresentazione grafica di carattere descrittivo che non escluda nessuna delle variabili formali dell'oggetto architettonico. Abbiamo, quindi, assonometrie della Villa Savoye (fig. 1) e piante con le ombre portate del Padiglione di Barcellona (fig. 2) e di Fallingwater (fig. 3). Tutte con un livello abbastanza alto per quanto riguarda la precisione e la qualità della definizione grafica.

Si possono fare poi analisi volumetrico-spaziali (fig. 4) o semplicemente percettive (fig. 5). Oppure si può intervenire graficamente sul proprio oggetto modificandone alcune delle caratteristiche formali come, per esempio, il colore delle pareti. Queste

modifiche si verificano, in seguito, nei suoi aspetti percettivi (fig. 6 e 7).

Una volta conosciute le caratteristiche compositive di questi modelli, gli studenti provano a fare una nuova proposta *ispirata* dalle leggi formali che governano il modello, però con delle condizioni diverse. È in questo modo che si ottengono i primi disegni creativi: piccoli progetti definiti soltanto nei loro aspetti formali (volume, spazio e superficie) (fig. 8-10). Non si tratta tanto di copiare uno stile quanto di progettare un oggetto accettando una serie di elementi e di rapporti formali e compositivi.

La seconda metà del corso si dedica allo studio di un edificio o complesso urbano esistente a Madrid o nei dintorni. È in questa parte che il rilievo viene utilizzato come vero e proprio strumento analitico. Si presentano qui gli esercizi riguardanti la Plaza de la Villa, sede del Comune di Madrid, e la chiesa e la piazza di Sant'Antonio della città barocca di Aranjuez.

Del primo esempio si sono rilevati i prospetti del Comune (fig. 11) e quelli degli altri edifici della piazza (fig. 12). Poi si è fatta un'analisi parietale dell'organizzazione formale della facciata del Comune (fig. 16). E finalmente si è disegnata una assonometria del complesso urbano, in modo da evidenziarne la volumetria e la spazialità.

Nell'ultimo caso, le operazioni sono state: documentazione descrittiva (piante, prospetti e sezioni; fig. 13-15); analisi parietale e dei rapporti interno/esterno (fig. 17); ed una proposta compositiva per l'articolazione urbana di due piazze della città barocca (fig. 18).

Queste ultime proposte compositive dimostrano che, da noi, "il disegno — la rappresentazione — non si intende dunque come un'attività autonoma, con delle intenzioni proprie, bensì come un'attività mediatrice, capace di produrre per suo tramite l'esercizio di un'attività diversa: quella dello studio o la creazione di architettura" (vedi: Helena Iglesias, catalogo *Graphic Madrid*, 1987, p. 22).